

CONSIGLIO COMUNALE DEL 12 DICEMBRE 2009

[Il Segretario Comunale procede all'appello]

Convocazione in via d'urgenza per deliberare, in seduta pubblica, sul seguente punto all'ordine del giorno: "Attribuzione seggio rimasto vacante, a seguito della cessazione della carica di Consigliere del sig. Ceccarello Daniele in conseguenza della nomina a componente della Giunta comunale, al primo dei non eletti della lista n. 5 "Il Popolo della Libertà" - sig. Donà Gino - Convalida".

CLAUDIO ZANFORLIN - PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE

I presenti sono 13. La seduta è valida.

Direi di nominare gli scrutatori: David Busson, Mauro Forzati e Lucchiari Daniele.

Ci siamo incontrati, avete visto dalla convocazione, è stato convocato il Consiglio comunale in via straordinaria con motivi di urgenza a seguito della ricostituzione del Consiglio nella sua integrità numerica prima della seduta aperta, perché, come sapete, alle 16 e 30 abbiamo il Consiglio comunale con il Vescovo. L'ordine del giorno è quello di "Attribuzione seggio rimasto vacante, a seguito della cessazione della carica di Consigliere del sig. Ceccarello Daniele in conseguenza della nomina a componente della Giunta comunale, al primo dei non eletti della lista n. 5 "Il Popolo della Libertà" - sig. Donà Gino".

Quindi siamo stati convocati per la convalida.

Do lettura della procedura di convalida.

Con decreto del Sindaco n. 121 del 2/12/2009, il signor Daniele Ceccarello è stato nominato Assessore, carica accettata lo stesso giorno. Il signor Ceccarello è stato proclamato eletto Consigliere nelle elezioni comunali tenutesi il 6 e il 7 giugno 2009 e successivo turno di ballottaggio del 21 e 22 giugno 2009 nella lista n. 5 "Il Popolo della Libertà" e convalidato nell'elezione con deliberazione consiliare n. 35 del 13 luglio 2009.

L'Art. 64 comma 2 del D.Lgs. 18/8/2000 n. 267 prescrive: "qualora un Consigliere comunale o provinciale assuma la carica di Assessore nella rispettiva Giunta, cessa dalla carica di Consigliere all'atto dell'accettazione della nomina e al suo posto subentra il primo dei non eletti. Dal verbale dell'ufficio centrale il primo dei non eletti della lista n. 5 "Il Popolo della Libertà", la stessa del Consigliere cessato, è il signor Donà Gino, nato ad Adria il 9/7/1961, con cifra individuale 3360, che subentra al Consigliere cessato. Si rende pertanto necessario convalidare alla carica di Consigliere il signor Donà Gino per

il quale, in base alla documentazione acquisita, non risultano motivi di ineleggibilità e di incompatibilità.

Quindi il Consiglio comunale, udito quello che abbiamo appena detto;

- premesso che con decreto n. 121 in data 2/12/2009 il Sindaco ha nominato Assessore il signor Daniele Ceccarello, il quale in pari data ha sottoscritto per accettazione la nomina;

- ricordato che il signor Ceccarello Daniele è stato proclamato eletto Consigliere nelle elezioni comunali tenutesi il 6 e 7 giugno 2009 e successivo turno di ballottaggio del 21 e 22 giugno 2009 nella lista n. 5 "Il Popolo della Libertà" e convalidato nell'elezione con deliberazione consiliare n. 35 del 13 luglio 2009;

- dato atto che il D.Lgs. 18/8/2000 n. 267 all'Art. 64 comma 2 prescrive: "qualora un Consigliere comunale o provinciale assuma la carica di Assessore nella rispettiva Giunta, cessa dalla carica di Consigliere all'atto dell'accettazione della nomina e al suo posto subentra il primo dei non eletti";

- visto dal verbale dell'ufficio centrale che il primo dei non eletti della lista n. 5 "il Popolo della Libertà", la stessa del Consigliere cessato, è il signor Donà Gino, nato ad Adria il.. con cifra individuale 3360;

- esaminate, a norma del D.Lgs. n. 267/2000, titolo 3°, capo 2°, le condizioni del signor Donà Gino, senza che siano state sollevate questioni in ordine all'incompatibilità o ineleggibilità dell'interessato;

- visto il parere espresso ai sensi dell'Art. 49 del citato decreto legislativo in ordine alla regolarità tecnica sulla proposta di cui trattasi;

- delibera di convalidare alla carica di Consigliere comunale il signor Donà Gino, nato ad Adria il 9/7/61, primo dei non eletti, con cifra individuale 3360, nella lista n. 5 "Il Popolo della Libertà", non sussistendo nei confronti del medesimo motivi di ineleggibilità e di incompatibilità.

Quindi a questo punto io invito il consigliere Donà Gino a prendere posto presso i banchi del gruppo del Popolo della Libertà.

Facciamo un applauso.

Do il benvenuto al nuovo consigliere Donà Gino ed anche un augurio perché possa portare in questo Consiglio comunale la sua esperienza, possa portare la sua voglia, il suo desiderio di essere a servizio della nostra città e del suo territorio e con questo auguro a Donà Gino un buon lavoro, un proficuo lavoro e in bocca al lupo per questa legislatura.

Prima di dare la parola al consigliere Scarparo, volevo nel contempo congratularmi con l'ex Capogruppo del PdL, ex consigliere Daniele Ceccarello, diventato Assessore, quindi congratularmi con lui e allo stesso augurare un proficuo lavoro all'interno della Giunta

comunale, certo e sicuro che la sua presenza saprà essere di stimolo e di efficacia all'interno della Giunta comunale, anche perché sappiamo tutti che Daniele Ceccarello è un uomo attivo nel tessuto sociale, conosce molta gente, è a contatto con molta gente. Quindi saprà dare un apporto significativo all'interno della Giunta.

Detto questo, la parola al consigliere Scarparo.

CONSIGLIERE ROBERTO SCARPARO

In questo momento dovrei essere il Consigliere anziano del gruppo del PdL e quindi a nome di tutti i miei colleghi del gruppo del PdL e in qualità di Consigliere comunale voglio intanto congratularmi con il nostro ex Capogruppo del PdL, Daniele Ceccarello, consapevole e sicuro che darà un contributo importante al lavoro della Giunta Barbuiani e saprà dare un proficuo giovamento alla città e allo sviluppo di questo nostro territorio. In particolare poi saprà dare giusta rappresentanza alle persone che vivono nelle frazioni, in particolare Cà Emo, ma non solo, perché è espressione di queste località un po' decentrate. Siamo consapevoli del suo impegno e sicuri che farà bene. Dall'altra parte do il benvenuto al nostro consigliere Donà Gino, che sicuramente darà un impegno importante e decisivo, la sua militanza politica è una militanza che viene da lontano. Si è sempre impegnato in politica ed è sempre stato attento e partecipativo. Siamo sicuri che il suo apporto sarà importante, sarà determinante e sarà di giovamento per tutti e per tutta la città; dall'altra parte chiedo a tutti voi di dare una buona accoglienza e di collaborare insieme perché siamo tutti Consiglieri comunali, siamo tutti delegati dai nostri cittadini per fare bene, per fare l'interesse in vista del bene comune. Per questo vi do i più cari e vivaci saluti di buon lavoro.

CONSIGLIERE FELICIANO NAPOLITANO

Anch'io mi associo agli auguri del Presidente del Consiglio prima per l'ex consigliere Ceccarello per il suo nuovo incarico in Giunta, un augurio di un proficuo lavoro. In particolare un saluto di benvenuto e un augurio anche di un proficuo lavoro e soprattutto di un'intensa collaborazione con noi tutti per la sua nomina a Consigliere di questo pubblico consesso.

CONSIGLIERE ALDO RONDINA

Adesso sono ringiovanito, smentendo quanto diceva Spinello in campagna elettorale, che ero il più anziano!

Comunque al di là di questo, mi associo alle congratulazioni ed agli auguri di buon lavoro per le new entry nella Giunta e nel Consiglio comunale. Però vorrei fare una considerazione che secondo me va fatta ed è propedeutica a questo incontro che

attendiamo tutti, importante, con il Vescovo della nostra Diocesi. Questa presenza dovrebbe portarci ad essere più collaborativi, non dico a cambiare il modo di fare che abbiamo avuto fino adesso, ma direi che dovrebbe essere un incentivo maggiore a vederci tutti più uniti nel lavorare assieme, pur nel rispetto dei ruoli, e in questo senso cercare di lavorare per la nostra città. Credo che tutti siamo convinti che Adria abbia bisogno oggi più che mai di una presenza forte di questo Consiglio comunale, della Giunta, una presenza forte di chi rappresenta tutti i cittadini e ne ha il legittimo impegno. Direi che questo oggi più che mai è necessario, cioè che lavoriamo tutti assieme, più uniti, mirando ad alcune cose da ottenere per la nostra città, puntando sulle cose essenziali, che devono in qualche modo tirare fuori questa città da una situazione che non dico che sia di completo degrado, ma per il fatto che noi continuiamo a perdere qualche pezzo per la strada o c'è il pericolo ogni tanto che si perda quel poco che è rimasto, qualche ufficio importante etc., questo ci deve mettere tutti insieme ad essere vigili, ci deve spingere ad essere vigili, uniti proprio sui problemi, al di là dopo di quelle che sono le varie posizioni che ciascuno legittimamente deve portare avanti. Mi sento di dire questo in previsione di quell'incontro che avremo tra poco.

CONSIGLIERE DANIELE LUCCHIARI

Intanto buon pomeriggio a tutti. Mi associo pure io come componente della lista civica Bobo Sindaco innanzitutto per augurare un buon lavoro al neo-assessore Daniele Ceccarello in questo compito impegnativo che lo attende e sicuro, come sempre, che si impegnerà al servizio della pubblica amministrazione e dell'intera comunità cittadina, e nel contempo un saluto e un buon lavoro anche al neo-consigliere Gino Donà.

CONSIGLIERE SANDRO SPINELLO

Mi alzo in piedi perché sono abituato e non voglio rovinare la festa!

Sono contento che il Consiglio comunale adotti anche una forma, nel senso che credo che la forma tante volte sia anche sostanza. Penso che la solennità del cambio di un Consigliere e la nomina di un nuovo Assessore per chi rappresenta le istituzioni sia un fatto anche formale, nel senso che è una ritualità di democrazia che secondo me non va sottovalutata. Da questo punto di vista saluto Ceccarello. Non posso chiamarti "amico" perché non voglio essere frainteso, ma credo che sia proprio il caso di dire: è stata dura, ma ce l'ho fatta! Tanti auguri anche a te e al nuovo Consigliere.

Rispondendo al consigliere Rondina, ognuno cerca di fare come può, nel senso che noi crediamo di svolgere come minoranza un ruolo legittimo di stimolo e ci aspettiamo anche noi molto dall'incontro con il Vescovo per l'argomento in sé e non soltanto per la figura, l'autorità morale che rappresenta il Vescovo, ma proprio anche per le

caratteristiche che questo Vescovo ha dato al Sinodo. Credo che davvero sarà un incontro molto importante. Voglio dire anche un'altra cosa. Questa non è la sede, ma è evidente che le dimissioni di un Assessore e la sostituzione di un altro Assessore è un atto politico e come tutti gli atti politici dovranno essere valutati, ma questo non è il momento. Abbiamo visto anche le dichiarazioni del Sindaco, ci saranno altri momenti. Adesso credo che sia giusto che il consigliere Gino Donà se ha qualcosa da dire lo dica in questo Consiglio, garantendo la massima collaborazione, come credo che in epoche passate ci sia stata con il consigliere Ceccarello e da parte nostra ci sarà sempre quella capacità di ascolto che deve contraddistinguere chi, seppur con funzioni, ruoli e sensibilità diverse, rappresenta l'istituzione.

CONSIGLIERE MAURO FORZATI

Per associarmi a tutti quelli che hanno fatto gli auguri e i complimenti al neo-assessore Ceccarello, in quanto li conosco entrambi: Ceccarello è sempre stato, e penso che lo rimarrà, attento al sociale, mentre col neo-consigliere Donà sono molti anni che ci conosciamo, in quanto lavoriamo nella stessa azienda. Gli faccio gli auguri e i complimenti per un proficuo lavoro a tutti.

CONSIGLIERE LUCIANO FANTINATI

Brevemente anch'io per fare prima gli auguri di buon lavoro al neo-Consigliere e poi un mio particolare saluto al neo-Assessore, all'assessore Ceccarello, perché porti avanti quelle cose di cui abbiamo parlato qualche volta e abbiamo inteso affrontare assieme. Gli abbiamo dato anche come gruppo la disponibilità.

Avevo parlato e lo ribadisco qui, non c'è bisogno che lo dica all'amico Daniele, però lo ribadisco: lui si è preso un Assessorato importante, che parla di sicurezza, che parla di vicinanza alla gente e ai problemi che ci sono nel centro e nel territorio insieme. Questo l'avevo detto in una prima ipotesi all'assessore Ferro, poi l'assessore Ferro per i motivi di lavoro presentati non c'è più; le deleghe erano passate al Sindaco e adesso sono all'assessore Ceccarello. Ricordo all'Assessore alcuni impegni che sono stati presi e vorrei ribadirli qui perché li ritengo importanti per le frazioni e sono quelli di dare una sensazione di maggiore sicurezza, di maggiore presenza delle istituzioni sul territorio. L'ho ribadito con interrogazioni, con interventi in Consiglio comunale, l'ho ribadito anche a seguito di episodi che si sono verificati, abbiamo bisogno che nel territorio ci siano dei momenti di presenza del nostro essere rappresentanti della cittadinanza. Quindi ribadisco a lui le prime ipotesi che avevamo fatto, avevamo parlato di possibilità di parlare per Bottrighe, ma anche negli altri posti, di videosorveglianza, di parlare di Vigili che si spostano nel territorio perché abbiamo bisogno di presenze costanti. Con

tutta la mia massima disponibilità gli ripasso questa palla che ci siamo un po' passati tre - quattro volte tra tre - quattro referati diversi. C'è la nostra ampia disponibilità ad essere vicini, a trattare e a parlare. Conosco da poco, posso dire, politicamente l'assessore Ceccarello, ma mi pare che abbia tanta buona volontà e tanto entusiasmo e quindi sicuramente ci metterà tanto impegno e potrà dare un risultato a queste nostre richieste. Se lui ha bisogno, noi siamo qua a disposizione, in sintonia con quelle che mi pare siano state anche le parole sia del nostro capogruppo Spinello e sia del consigliere Rondina. Grazie e buon lavoro.

CONSIGLIERE GIORGIO ZANELLATO

Mi associo, ovviamente, a quello che è stato detto finora da parte un po' di tutti. A Daniele Ceccarello, con il quale fra l'altro mi lega un rapporto di amicizia ultradatato, le mie più vive congratulazioni, essendo tra l'altro il Ceccarello uno che nelle frazioni ci ha vissuto e forse ci vive ancora, dal punto di vista soprattutto morale. Mentre prima da Consigliere magari aveva, giustamente, un occhio di riguardo per Cà Emo, adesso da Assessore dovrà averlo anche per le frazioni. Quindi ci conto, Daniele, mi raccomando! Ovviamente le congratulazioni più vive anche al signor Donà, che entra nel nostro gruppo, cioè nel gruppo dei Consiglieri e quindi buon lavoro a tutti.

CONSIGLIERE DONA' GINO

Vi ringrazio tutti per l'accoglienza. Spero di lavorare assieme a voi serenamente. Altro non ho da dire, anche perché è la prima volta che faccio parte di un Consiglio comunale, quindi entro con i piedi per terra. Vi ringrazio.

CONSIGLIERE GUIDO RAULE

Sono costretto a fare l'intervento, visto che tutti quanti i miei amici Consiglieri hanno fatto il loro intervento. Io mi compiaccio sul signor Donà, e l'ho fatto prima di questo Consiglio; con l'amico Ceccarello indubbiamente è un compiacimento ancora più vicino. Spero che in questa giornata, con l'arrivo di Sua Eccellenza il signor Vescovo, possa portare oltre che aria nuova, una cristianità di cui credo abbiamo bisogno un po' tutti. Penso che sarà importante che anche nostra Eccellenza il Vescovo porti rispetto, serietà, coerenza e sincerità in questo Consiglio comunale, che credo manchi un po'.

ASSESSORE DANIELE CECCARELLO

Ringrazio tutti quanti i Consiglieri. Volevo ricordare questo, che il sottoscritto alle elezioni del 6 e 7 giugno è stato il secondo più votato della coalizione del PdL. Quindi è con orgoglio e con il dovere morale che sento di fronte ai cittadini che mi hanno votato,

che mi siedo in Giunta per far parte di questo esecutivo. Certo che come ha detto anche il Vescovo domenica, che era a Bellombra all'inaugurazione del circolo parrocchiale, la politica è passione. E' proprio vero, la politica è passione, si deve sentire dentro, si deve essere portati per gli altri, per dare risposte concrete alle esigenze reali dei cittadini. Poi in questo momento così delicato della nostra società, poiché stiamo vivendo in un periodo in cui il sociale è un problema veramente grande, anche se non mi occupo di sociale, sarò attento veramente ai problemi sociali, perché in Giunta ci sono e su certe cose vi garantisco sulla mia persona che vigilerò attentamente.

Ringrazio Spinello, anche lui, e dico che è un amico, anche se lui dice che non è un amico, però è un amico per me, perché al di fuori da qua ci divide solo una maggioranza ed una minoranza, ma nel rispetto l'amicizia c'è. Ringrazio l'attenzione alla quale mi ha richiamato il nostro consigliere Fantinati riguardo alle frazioni. Mi ricordo che nella precedente Amministrazione per i Vigili Urbani si era predisposto un mutuo regionale ed è stato assegnato una specie di camper che doveva servire per sorvegliare tutte le frazioni, per fare il giro tutti i giorni magari, farsi vedere, perché giustamente il problema della sicurezza è un problema sentito dalla cittadinanza e la percezione del pericolo esiste. Non dobbiamo nascondere. Questo mi dà la forza e certamente col referato che mi è stato dato cercherò di dare una risposta reale, cercheremo di coordinarci con le varie forze di Polizia, con i Carabinieri, la Finanza, Vigili Urbani, vedremo come potremo fare, come potremo programmarci per il prossimo futuro. Comunque vorrei dire al collega Zanellato che il cuore delle frazioni è dentro di me e non mi dimentico perché sono di Cà Emo, io sono di tutti, perché sono cittadino di Adria e rappresento tutta la città e le frazioni.

Grazie di tutto a tutti quanti. Un saluto.

CLAUDIO ZANFORLIN - PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE

Mettiamo in votazione, se non ci sono altri interventi, la convalida del neo-consigliere Gino Donà. Chi è d'accordo è pregato di alzare la mano. Contrari? Nessuno. Astenuti? Nessuno.

Dobbiamo dare l'immediata eseguibilità. Chi è d'accordo? Contrari? Astenuti? Nessuno. Voglio ringraziare particolarmente tutti i Consiglieri per questo Consiglio comunale, straordinario da una parte, ma anche improprio per quanto riguarda l'orario, che però siamo stati costretti a fare per dare completezza al Consiglio comunale prima della convocazione col Vescovo. Ringrazio veramente di cuore i Consiglieri comunali presenti. Era un'ora difficile, di fatti vediamo anche che parecchi Consiglieri sono assenti proprio perché avevano altri impegni. Comunque siamo riusciti ad ottemperare anche a questo dovere.

Grazie ai Consiglieri di maggioranza presenti, ma anche ai Consiglieri di minoranza che hanno garantito la loro presenza.

Detto questo, prima di dare la parola al Sindaco per una comunicazione, volevo informare come abbiamo impostato l'incontro con Sua Eccellenza il Vescovo. Io e il Sindaco andremo ad accoglierlo quando arriva nell'atrio del Comune; dopo di che il Vescovo prenderà posto nell'Aula del Consiglio comunale, io farò il saluto iniziale come Presidente del Consiglio; dopo di che interverrà il Vescovo per affrontare il tema, che è "il Sinodo e la comunità civile e politica". Ci sarà l'intervento del Vescovo e poi lasceremo spazio, come concordato, ad alcuni interventi dei Capigruppo, ma io dico anche di qualche Consigliere, se vuole intervenire, fermo restando i tempi, mi raccomando i tempi perché non dobbiamo sforare più di tanto. Avevamo concordato 5 minuti. Dopo di che prenderà la parola il Sindaco, l'intervento del Sindaco, e chiuderà il Vescovo con una breve replica. Poi chi ha la possibilità, ci sposteremo presso la sala Giunta per un momento conviviale, scambiando due parole e facendoci gli auguri natalizi con il Vescovo e magari per un semplice aperitivo.

Detto questo, do la parola al Sindaco per una comunicazione.

SINDACO BARBUJANI MASSIMO

Anch'io mi associo al saluto che abbiamo fatto tutti quanti al neo-Assessore e a Gino Donà.

Volevo informarvi che lunedì mattina, come ben sapete, c'è la visita del Presidente Fini, che arriverà a Palazzo Tassoni alle ore 11. Arriverà insieme al Prefetto, sarà accolto dal Prefetto, dal sottoscritto, dal Presidente Zanforlin e dall'on. Luca Bellotti. Arriverà direttamente in questa sala, dove incontrerà una trentina di imprenditori locali. Perciò chiedo anche la vostra presenza lunedì mattina in questa sala. Si intratterrà qui solo una decina di minuti, per poi andare in sala Giunta, dove ci sarà un piccolo coffee-break offerto dall'Istituto Cipriani. Tutto questo sarà allietato anche da musica di sottofondo degli allievi del Conservatorio Buzzolla. Dopo la firma nel libro d'onore presso la mia stanza, il Presidente si recherà nel Teatro comunale, dove ci sarà una lezione di circa 20 minuti, per poi interloquire con diversi allievi, ci sono circa 550 ragazzi delle superiori; tutti i Sindaci della provincia di Rovigo sono stati invitati, oltre a numerose autorità. Tutte le associazioni sono state invitate e perciò penso che sia un bel momento per la nostra città.

[audiocassetta n. 1 - lato B]

CLAUDIO ZANFORLIN - PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE

Ringraziamo il Sindaco anche di questa comunicazione. Credo che sia un momento importante e qualificante non solo per la città, ma anche per il Consiglio comunale stesso avere la presenza della terza carica dello Stato, il Presidente Fini, in questa sala. Anche come Presidente del Consiglio, so che è di lunedì alle 11, so che tanti Consiglieri lavorano, però se c'è la possibilità di essere presenti sarebbe anche una bella cosa per il Consiglio comunale stesso.

Detto questo, direi di sospendere il Consiglio comunale per 20 - 25 minuti. Ci troviamo alle 16 e 25 con il Vescovo.

[Il Consiglio comunale viene temporaneamente sospeso]

INCONTRO CON S.E. MONS. LUCIO SORAVITO DE FRANCESCHI, VESCOVO DELLA DIOCESI DI ADRIA E ROVIGO, SUL TEMA "IL SINODO E LA COMUNITA' CIVILE E POLITICA".

CLAUDIO ZANFORLIN - PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE

Iniziamo questo importante incontro.

Il più cordiale saluto e benvenuto a tutti i presenti e insieme un sentito ringraziamento per avere partecipato a questo Consiglio comunale aperto alla presenza di Sua Eccellenza Mons. Lucio Soravito De Franceschi, Vescovo della nostra Diocesi di Adria e Rovigo. A nome, quindi, della Conferenza dei Capigruppo, dei Consiglieri comunali tutti, ringrazio le autorità cittadine presenti, le autorità militari, civili, politiche e religiose e in modo particolare Sua Eccellenza per avere accettato l'invito a incontrare il nuovo Consiglio comunale della nostra città, il nuovo Sindaco e la nuova Giunta e nello stesso tempo di avere inoltre accettato in questo tempo prenatalizio di riflettere con tutti noi e di dirci una parola sul rapporto tra Sinodo e comunità civile e politica.

Come tutti sappiamo, la nostra chiesa locale sta vivendo un evento religioso straordinario che è il Sinodo, evento che sta coinvolgendo tantissimi laici e religiosi in un forte momento di riflessione ed approfondimento, per capire le esigenze e i veri bisogni della chiesa diocesana, ma anche quelli della nostra comunità civile e per capire anche quale apporto e contributo può dare la stessa chiesa locale alla comunità civile, alla comunità politica e alle stesse istituzioni. Ma mi fermo qui perché voglio lasciare spazio al tema che Lei affronterà.

Sono convinto e credo fermamente, condividendo le parole recenti del nostro Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano, che la Chiesa è essenziale per la crescita della nostra società civile. Credo che le parole del Presidente Napolitano siano un grande esempio e testimonianza di vera laicità, perché pur nel rispetto dei ruoli, quello della Chiesa e quello dello Stato, sanno riconoscere queste parole il grande patrimonio della Chiesa in termini di principi, di valori, di centralità della persona, di bene comune, da cui attingere e fare proprie per la crescita anche umana e civile di un popolo e di una nazione. Vera laicità, quindi, da non confondere con quel laicismo, a volte imperante, che sembra aver molto contagiato la nostra Italia e l'Europa stessa. Un'Europa che non ha voluto tenere in giusta considerazione la sua storia, la sua tradizione, la sua identità, le sue radici cristiane, dalle quali è nata, è cresciuta e si è sviluppata. Anche la recente sentenza della Corte Europea di Strasburgo che ha voluto mettere al bando il crocefisso dagli ambienti pubblici, denota il riaffermarsi di questo laicismo e di quel relativismo etico che non fa onore a nessuno. Vede Eccellenza, in questa sala del Consiglio

comunale, che è il massimo luogo di rappresentanza della sovranità popolare, sopra di noi è presente un bellissimo crocifisso, che ci è stato donato in occasione della ristrutturazione della sala stessa dal carissimo arciprete Mons. Lino Dalla Villa, che ricordiamo con particolare affetto. Di questo crocifisso siamo fieri ed orgogliosi. Al di là della fede e delle convinzioni religiose di ognuno, rappresenta un importante simbolo della nostra storia, della nostra tradizione e della nostra cultura. In tal senso, nella prossima seduta del Consiglio comunale anche noi approveremo, come tanti altri, una mozione per ribadire la contrarietà della città di Adria di fronte a questa assurda sentenza.

Mi piace ricordare e farle presente la fattiva collaborazione, la condivisione di progetti e iniziative che c'è sempre stata tra l'Amministrazione comunale e la chiesa adriese, grazie particolarmente all'attenzione, alla sensibilità e alla generosa disponibilità delle Amministrazioni comunali precedenti e dei loro Sindaci da una parte, e dei parroci della città e delle frazioni del territorio comunale dall'altra. Su questa strada noi vogliamo continuare, anzi vogliamo rafforzare e intensificare questo rapporto perché molte sono le questioni e i problemi che insieme possiamo affrontare e tentare di dare una risposta. Penso al scottante problema del lavoro, che rischia di mettere in crisi anche tante famiglie della nostra città. Noi qua abbiamo vissuto il caso dell'Ajinomoto di Bottrighe e stiamo vivendo la Rocar, la Sochoterm, la stessa Bassano Grimeca che tocca molti lavoratori della nostra città. Credo che insieme si possa fare qualcosa per andare incontro al bisogno di chi perde un posto di lavoro, mettere assieme le energie e le volontà dell'Amministrazione comunale da una parte e quella delle associazioni ecclesiali, delle parrocchie, la Caritas, la San Vincenzo, il Banco ed altre, per sopperire a questi momenti di grosse difficoltà anche per molte famiglie adriesi. In tal senso è stata apprezzata, tra le altre iniziative, la costituzione del fondo di solidarietà diocesano. Lo stesso vale per l'emergenza educativa, di cui tanto ci sollecita Papa Benedetto XVI; penso alle problematiche giovanili, al ruolo della centralità della famiglia come cellula vitale della società, ma ancora al grosso problema dell'emergenza abitativa (anche qua da noi c'è molta fame di case, anche ad Adria, abbiamo persone che dormono in automobile, quando hanno l'automobile), al problema dell'integrazione vera degli immigrati (abbiamo circa 1000 immigrati presenti nel territorio adriese), un'integrazione che vada nella giusta direzione, quella secondo me auspicata e ribadita dal Patriarca Scola e cioè di dare casa e lavoro, servizi agli immigrati, ma nello stesso tempo sicurezza e serenità ai nostri cittadini. Insomma, Eccellenza, le emergenze sono davvero tante, i campi di azione altrettanto, per non parlare delle tante necessità e dei bisogni delle persone. Noi siamo qua ed umilmente vogliamo fare la nostra parte. Siamo disponibili a continuare a collaborare con la Chiesa che Lei autorevolmente rappresenta,

e questo incontro ne è la testimonianza, nella consapevolezza che l'impegno politico, se indirizzato al bene comune, è davvero nobile e la politica vera, quella cioè intesa come servizio, può diventare, come diceva Papa Paolo VI, la più alta forma di carità.

Grazie, Eccellenza, per la sua presenza.

S.E. Mons. LUCIO SORAVITO DE FRANCESCHI - VESCOVO DELLA DIOCESI DI ADRIA E ROVIGO

Buon pomeriggio a tutti e un grazie cordialissimo per la vostra presenza così massiccia e così ampia per questo incontro che possiamo chiamare prenatalizio, un incontro tra l'Amministrazione comunale di Adria e il Vescovo di questa città e di tutta la Diocesi. Debbo dire che ho trovato ad Adria, da quando sono venuto, una grande vicinanza, cordialità, da parte dell'amministrazione civile e da parte di tutta la realtà civile. Segni tangibili di questa vicinanza e di questa solidarietà e collaborazione li ho toccati nelle due grandi aperture del Sinodo, quando abbiamo aperto il Sinodo il 21 settembre del 2008 e quando abbiamo aperto il secondo anno, nel mese di settembre scorso. Avremo naturalmente anche altre occasioni. Un terzo anno lo apriremo nel prossimo mese di settembre 2010 e poi ci sarà la conclusione verso la fine dell'anno del 2011.

Dicevo che anche in queste occasioni ho visto davvero una grande disponibilità a collaborare perché anche questi momenti che sono straordinari per la Chiesa diocesana, si svolgano nel modo migliore, ma ripeto, questi sono segni di un clima, di un atteggiamento di vicinanza che ho potuto constatare in tutti questi miei 5 anni di presenza nella Diocesi di Adria e Rovigo.

Qual è il motivo, è stato già detto dal Presidente del Consiglio, di questa mia presenza? E' legato appunto al cammino sinodale che stiamo facendo. Il Sinodo è un momento straordinario per la vita di una Chiesa. Sapete che l'ultimo Sinodo diocesano la nostra Diocesi l'aveva fatto 50 anni fa, nel 1958, con mons. Mazzocco. Sono passati 50 anni, naturalmente il cambiamento è avvenuto a tutti i livelli, non soltanto sociale e culturale, ma anche ecclesiale, c'è stato di mezzo un Concilio Vaticano II; mentre nel '58 il Sinodo veniva fatto ancora dal Vescovo con i suoi preti, il Concilio Vaticano II ha richiamato che tutti i battezzati, in forza del battesimo, sono corresponsabili della Chiesa, una responsabilità differenziata ma comune. Per cui si è ritenuto opportuno convocare tutti i fedeli della Chiesa diocesana prima di tutto per vivere un'esperienza forte di comunione, perché la Chiesa non è una struttura di servizi, non è una specie - io lo dico scherzando alle volte - di supermarket di prodotti religiosi, ma la Chiesa è una famiglia di famiglie, è una comunità, dove tutti, in forza del battesimo, siamo corresponsabili. Allora bisogna vivere insieme questa corresponsabilità; ma oltre che vivere insieme, ci siamo chiesti se il nostro modo di essere Chiesa in questi anni corrisponde da una parte al progetto di

Dio, perché la Chiesa l'ha voluta lui, l'ha fondata Gesù Cristo, ed allora ci stiamo domandando se il nostro modo di essere Chiesa corrisponde al progetto originario; ma la Chiesa per natura sua non è per sé, è al servizio del mondo, a servizio degli uomini. Come Cristo è venuto per noi uomini e per la nostra salvezza, si dice nel Credo, così i cristiani singolarmente e nel loro insieme sono chiamati ad essere al servizio della comunità degli uomini. Allora era necessario che ci domandassimo: il nostro modo di essere chiesa in questi anni, nel terzo millennio, con i cambiamenti accelerati che sono davanti a noi, è ancora fedele agli uomini in mezzo ai quali si trova a vivere? Questo è un po' il motivo del cammino sinodale. Allora ci siamo proposti tre obiettivi: il primo è quello di prendere coscienza della situazione sociale, culturale, religiosa, ecclesiale del nostro Polesine e lo scorso anno abbiamo invitato i cristiani a riflettere su 5 soggetti, così li abbiamo chiamati: la comunità civile, la comunità ecclesiale, la famiglia, i giovani e i poveri. Non è che questi soggetti li abbia indicati il Vescovo, sono stati risultati di riflessioni precedenti l'indizione del Sinodo, in cui dai fedeli, da tutti i partecipanti alle assemblee vicariali e poi diocesane è venuta questa esigenza, di mettere l'attenzione su questi 5 soggetti che ho nominato. Attorno a ciascun soggetto si è preparato uno strumento per aiutare la riflessione, la ricerca, la lettura della situazione. E' uscita una lettura molto interessante e lascerò dopo ai Consiglieri due quaderni che abbiamo prodotto in questi mesi, in cui in uno si riassumono le riflessioni fatte nelle parrocchie. Si sono costituiti nelle parrocchie 556 gruppi per un totale di 7700 persone, che si sono incontrate parecchie volte per approfondire la riflessione sul soggetto che avevano scelto. I risultati di queste riflessioni sono stati raccolti e presentati prima nelle assemblee vicariali e poi riassunti in uno di questi quaderni che ho in mano e che appunto vi darò, che non soltanto si limita a mettere in evidenza aspetti positivi, aspetti problematici, urgenze, ma mette in evidenza anche quelle sono le esigenze a cui siamo chiamati a rispondere. Naturalmente sono esigenze multiple, di fronte alle quali la Chiesa in quanto tale può dare un suo contributo, non può essere lei che salva la società, può dare un suo contributo in base alla sua missione e alla sua preparazione. Successivamente, avvalendoci di queste sintesi vicariali e poi del contributo di persone esperte nel campo della lettura dei fenomeni sociali (tanto per dirvi un nome, abbiamo avuto fra noi anche un collaboratore del prof. De Rita, del Censis, che già conosceva la nostra realtà provinciale, oltre che un sociologo, Castegnaro ed oltre che alcuni esperti della nostra provincia), ci hanno aiutato a dilatare ed approfondire la lettura fatta in sede parrocchiale. Questa lettura direi più consistente, è stata riassunta in due grandi relazioni che sono state presentate in sintesi nella prima sessione sinodale che abbiamo tenuto alla fine di maggio: una si intitola "La società polesana oggi" e l'altra si intitola "La Chiesa di Adria - Rovigo oggi". Anche questo quaderno lo lascerò ai Consiglieri, dove oltre che

descrivere i vari aspetti della situazione ad esempio polesana, abbiamo cercato sempre di mettere in evidenza quelle che sono, secondo i partecipanti al cammino sinodale, le esigenze a cui la comunità cristiana deve essere più attenta, che tipo di contributo è chiamata a dare.

Il primo anno ci ha portati a sentirci corresponsabili non solo della comunità cristiana, ma del territorio, del nostro Polesine, perché siamo cristiani e Chiesa per l'ambiente, per il territorio. Se una Chiesa si chiudesse in se stessa, non sarebbe più Chiesa, ma sarebbe un ghetto.

Fatto questo primo anno, si è posto il problema. Se questi sono i problemi a cui dobbiamo cercare di rispondere, cosa deve cambiare nel nostro modo di essere Chiesa e cos'è che va cambiato? A questo riguardo abbiamo proposto un tipo di riflessione attraverso uno strumento di lavoro che è condensato in questi tre quaderni che ho in mano, il primo dei quali stimola i cristiani a vedere innanzitutto cosa deve cambiare nella vita interna della comunità parrocchiale: la vita di comunione, la corresponsabilità, come vanno valorizzate le famiglie, che sono la prima Chiesa, almeno la famiglia cristiana (la Chiesa è nata in famiglia), poi come valorizzare il mondo dei giovani oggi e mantenere un rapporto con le nuove generazioni, che sono quelle più capaci di portare un rinnovamento dentro le comunità, soprattutto in questa situazione di rapida ed accelerata trasformazione, e poi come una comunità cristiana deve sapere mettere al centro i poveri, che non devono essere marginali, ma al centro, secondo la dinamica del messaggio cristiano.

Innanzitutto quale comunità e come deve rinnovarsi al suo interno? Come questa comunità deve vedere delle persone vive ed attive e non semplicemente degli avventori che vanno a chiedere servizi religiosi? In secondo luogo: come deve svolgere le sue azioni fondamentali la comunità, l'annuncio dell'amore di Dio, la celebrazione e la vita di carità? Intesa la parola carità nel senso ampio del comandamento dell'amore, carità vuol dire relazioni fra di noi, vuol dire attenzione al vicino, vuol dire capacità anche di perdonarsi, essere solidali con chi ha bisogno, essere attenti al bene comune. Nel secondo quaderno i partecipanti sono invitati a riflettere su questi temi. Il terzo quaderno si intitola "La comunità cristiana nella società polesana", e riceverete alla fine del mio intervento una copia anche di questo: vuole vedere in che modo la comunità cristiana può mettersi in rete con tutte le realtà, istituzioni, associazioni presenti sul territorio per promuovere insieme il bene comune. Questo per me è il nodo e direi è anche il motivo per cui oggi ci troviamo qui a parlare, non soltanto per un motivo di amicizia, di fraternità, ma per dire: cos'è che possiamo fare in maniera stabile insieme? Devo dire che facendo la visita pastorale negli anni 2006-2007 ho incontrato tutti i Consigli comunali del nostro Polesine che rientra nei confini della Diocesi e devo dire che ho

notato di solito un buon rapporto tra Consiglio comunale e parrocchia; però naturalmente in qualche paese questo rapporto si esprime con iniziative direi abbastanza abituali di collaborazione, in qualche altro la collaborazione è un po' più occasionale, quando capita, e non sempre probabilmente attorno a quelli che dovrebbero essere problemi prioritari. Il lavoro che in questo periodo i gruppi di cristiani che riflettono su questi quaderni stanno facendo, è proprio di vedere che tipo di relazione dobbiamo cercare di maturare per il bene comune della nostra popolazione all'interno di ogni paese.

Mi permetto allora - ed è questo il clou, il nocciolo del discorso che voglio fare questo pomeriggio - di richiamare alla vostra attenzione alcuni principi che ci vengono anche dall'insegnamento dei Papi di questi ultimi 50 anni, da Paolo VI con la famosa *Populorum Progressio*, per dirne una, Giovanni Paolo II che di lettere ed encicliche su questi problemi ne ha scritte molte (pensate la *Sollicitudo Rei Socialis*, la *Centesimus Annus*), fino al Papa attuale, Benedetto XVI, che ha scritto la prima Enciclica sul tema della carità, *Deus Caritas Est* e quella più recente, *Caritas in Veritate*. Quali sono gli orientamenti che ci vengono dal Concilio e dal magistero successivo dei Papi? Sono proprio un invito a stabilire un rapporto di collaborazione fra comunità ecclesiale e comunità politica. Con la parola comunità politica si intende la comunità che si organizza per promuovere il bene comune. Ebbene dice: "la comunità politica e la Chiesa sono indipendenti e autonome l'una dall'altra nel proprio campo, ma tutte e due, anche se a titolo diverso, sono a servizio della vocazione personale e sociale degli stessi uomini; essi svolgeranno questo loro servizio a vantaggio di tutti in maniera tanto più efficace quanto più coltiveranno una sana collaborazione fra di loro, secondo modalità adatte alle circostanze di luogo e di tempo". Questo è un documento del Concilio, è un documento magisteriale massimo, la *Gaudium et Spes* al numero 76. Attorno a che cosa devono impegnarsi comunità ecclesiale e comunità politica? Sono chiamate tutte e due a collaborare per difendere la dignità e i diritti universali inviolabili ed inalienabili della persona. Dobbiamo mettere la persona al centro. Tante volte quando vedo per televisione certe scene che ti abbattono, di contraddizione e di contrapposizione tra forze politiche, mi chiedo: ma cosa c'è al centro di questi nostri politici? C'è la persona davvero? Se mettiamo quella al centro, non dobbiamo sostituire la persona con la voglia di fare prevalere la mia visione; devo cercare di mettere al centro e di rispondere veramente alle esigenze dei soggetti, per promuovere il bene comune, il bene di tutti gli uomini e di tutto l'uomo, e naturalmente non mi soffermo a leggere come viene presentato il bene comune dalla *Gaudium et Spes*. Si conclude così, al n. 26: "il bene personale è inscindibile dal bene comune, dipende dal bene comune", e lo stiamo vedendo in questa situazione di crisi, dove anche chi magari stava bene ed era sicuro,

vede che la situazione diventa sempre più fragile. "Il bene comune non è la semplice somma dei beni particolari di ciascun soggetto del corpo sociale, bensì un bene che essendo di tutti, è e rimane comune, perché solamente insieme è possibile raggiungerlo, accrescerlo e custodirlo". Tra comunità ecclesiale e comunità civile (per comunità civile intendo oltre che le istituzioni, tutte le realtà che si muovono sul territorio per il bene dei cittadini) quale collaborazione deve avvenire? Anche qui faccio riferimento a quello che ha scritto il Papa nella *Deus Caritas Est*. Al Papa quando sono stato in visita ad limina, come si dice, due anni fa, con gli altri Vescovi del Triveneto, mi sono sentito di esprimere la mia lode per la chiarezza con cui parla. Non so se lo seguite anche nei discorsi che fa, è un uomo che, grazie alla sua intelligenza, (è il teologo più grande che abbiamo e lo era ancora prima di essere Papa), ha una capacità di tradurre, soprattutto quando parla in piazza alla gente, anche concetti impegnativi con un linguaggio molto semplice. Un esempio: le istituzioni pubbliche hanno il compito di promuovere la giustizia, il rispetto della dignità e dei diritti delle persone, ma nell'assolvere questo compito lo Stato (quando si dice Stato si può parlare anche della Regione ed anche del Comune, insomma delle istituzioni) si trova inevitabilmente di fronte all'interrogativo: come realizzare la giustizia qui ed ora? E quale giustizia? Per rispondere correttamente, la ragione ha bisogno di essere purificata e illuminata, perché essa rischia di essere accecata dal prevalere dell'interesse e del potere. In questo punto politica e fede si toccano. La fede permette alla ragione di svolgere meglio il suo compito e di vedere meglio ciò che le è proprio. E` qui che si colloca la dottrina sociale della Chiesa. Essa non vuole conferire alla Chiesa un potere sullo Stato, assolutamente, e neppure vuole imporre a coloro che non condividono la fede prospettive e modi di comportamento che appartengono a questa. Pieno rispetto. Non so se sia chiaro il modo di parlare del Papa, dice: va rispettato. Qui vorrei che facessimo un cammino avanti molto grande, di un grande rispetto reciproco fra chi è credente e chi non lo è. Ecco perché anche a me dispiace quando sento certi laicisti che vorrebbero quasi eliminarti o metterti in sacrestia. Abbiamo diritto di ragionare con la nostra testa, dobbiamo saperci rispettare. Questo vale per i non credenti, ma vale anche per il credente. Anche fra i credenti alle volte ci sono degli integralisti ipercritici, che non fanno un buon servizio.

Continuo sempre col discorso del Papa: essa non vuol conferire alla Chiesa un potere sullo Stato e neppure vuole imporre a coloro che non condividono la fede prospettive o modi di comportamento che appartengono a questa; vuole semplicemente recare il proprio aiuto per far sì che venga riconosciuto e poi realizzato ciò che è giusto (la collaborazione, dove ognuno porta il suo contributo). La dottrina sociale della chiesa vuole servire la formazione della coscienza nella politica e contribuire affinché cresca la percezione delle vere esigenze della giustizia e la disponibilità ad agire in base ad essa.

Ecco allora, la Chiesa ritiene suo dovere offrire, attraverso la purificazione della ragione e la formazione etica, il suo contributo specifico affinché le esigenze della giustizia diventino comprensibili e politicamente realizzabili. E finisce questo n. 28 dalla Deus Caritas Est: "la Chiesa non può e non deve mettersi al posto dello Stato, ma non può e non deve neanche restare ai margini nella lotta per la giustizia". Sono parole sacrosante che dicono: dobbiamo collaborare insieme, ma non per noi, non per fare bella figura, non per gratificazione, per il bene della gente.

Permettete un ulteriore passo in avanti, perché dice: accanto a questo servizio della promozione del bene comune nel senso della salvaguardia della giustizia, la Chiesa deve praticare la carità. Anche nella società più giusta è sempre necessaria la carità, non c'è nessun ordinamento statale giusto che possa rendere superfluo il servizio dell'amore, - e spiega come - ci sarà sempre sofferenza che necessita di consolazione e di aiuto, dove l'istituzione non può sempre rispondere pienamente; ci sarà sempre solitudine, e voi sapete che nel nostro Polesine il 20% delle famiglie sono composte da una persona sola. Ci saranno sempre situazioni di necessità materiale nelle quali è indispensabile un aiuto nella linea di un concreto amore per il prossimo. Sappiamo quale situazione stanno vivendo molte famiglie, poco fa il Presidente ha citato alcune industrie presso le quali mi sono recato più volte anch'io e davvero ti stringe il cuore vedere un operaio, soprattutto quando supera i 40 anni, trovarsi improvvisamente senza lavoro. Grazie all'aiuto della Fondazione della Cassa di Risparmio di Padova e Rovigo, abbiamo potuto costituire quel fondo straordinario di solidarietà che viene incontro a chi ha perso il lavoro, a partire successivamente alla data dell'ottobre dell'anno scorso. Mi pare che siano già arrivati a oltre 200 persone che vengono assistite mensilmente con un certo contributo, però è un tampone, è per venire incontro all'emergenza. Il problema va risolto alla radice. Allora ripeto quello che ho detto tante volte: bisogna che il mondo imprenditoriale, il mondo sindacale, le autorità, gli amministratori, il mondo della finanza, si mettano insieme per trovare insieme...

[audiocassetta n. 2 - lato A]

...invece di assicurare l'essenziale di cui ogni uomo ha bisogno, l'amorevole dedizione personale, in base al principio di sussidiarietà le istituzioni pubbliche devono riconoscere e sostenere le iniziative che sorgono dalle diverse forze sociali ed uniscono spontaneità e vicinanza agli uomini bisognosi di aiuto. La Chiesa è una di queste forze vive. Se notate, il Papa non enfatizza il ruolo della Chiesa, è una delle forze vive che appartengono poi alla nostra storia. La nostra Chiesa non è nata ieri l'altro, è nata nel quinto secolo nel nostro Polesine e il Battistero che si è trovato vicino alla chiesa di San Basilio, - ci diceva la Bonomi nel famoso seminario di studi che abbiamo fatto in settembre - è il segno di come la Chiesa di Ravenna sia diventata evangelizzatrice e ha

posto quasi un avamposto, come faceva anche la Chiesa d'Aquileia, sul nostro territorio per avviare l'evangelizzazione.

Voglio dire allora che la fede cristiana qui è arrivata nel III - IV secolo o forse anche prima, il che vuol dire che quando dico chiesa e quando dico parrocchia dico una realtà che appartiene alla nostra storia, di cui siamo eredi, di cui penso tutti voi abbiate avuto un'esperienza diretta, alcuni magari più felice, altri meno. Però - dice - la Chiesa è una di queste forze vive, in essa pulsa la dinamica dell'amore suscitato dallo spirito di Cristo. Questo amore non offre soltanto un aiuto materiale, ma anche un ristoro ed una cura delle anime. Dopo avere parlato della collaborazione che la comunità cristiana nel suo insieme deve dare, ricorda come questo compito di collaborazione appartiene anche a tutti i cristiani presi singolarmente. Lascio alla vostra lettura, le pagine di cui sto scorrendo alcuni dati, le trovate a metà fascicolo; quindi aprendolo, potrete tornare direttamente su quanto ho detto.

Vado a concludere. Su questo quaderno, dopo avere richiamato questi principi che mi sembrano, dal mio punto di vista, assolutamente condivisibili, vengono suggeriti alcuni orientamenti in base ai quali muoverci: l'orientamento della sussidiarietà. Non deve essere fatto dall'alto quello che si può fare anche in basso. Molte volte si rischia di cadere in una centralizzazione che toglie l'iniziativa, la libertà e crea dipendenza in quelli che sono gli strumenti di base. Gli altri principi sono: il principio della solidarietà, che vuol dire la cooperazione reciproca con una attenzione privilegiata alle situazioni più impegnative; il principio della partecipazione alla politica, ossia la molteplice variazione economica, sociale, legislativa, amministrativa e culturale per promuovere il bene comune; poi un impegno politico corretto, che deve essere davvero vissuto con lo spirito di servizio. La politica non è una professione, ma è un servizio.

Quali allora, e chiudo, potrebbero essere gli ambiti privilegiati della collaborazione tra le varie istituzioni, quelle pubbliche ed anche l'istituzione ecclesiale? Secondo me, ma mi auguro che vengano fuori delle segnalazioni concrete da tutti quelli che lavoreranno su questi strumenti, i problemi che dovremo affrontare insieme sono l'educazione delle nuove generazioni. Sappiamo che oggi i ragazzi e i giovani sono bombardati da messaggi contraddittori che molte volte li frastornano, non sanno che pesci pigliare, da quale parte andare; bisogna aiutarli, hanno bisogno di progettualità, aiutare i nostri ragazzi e giovani collaborando fra di noi, fra scuola, famiglia naturalmente per prima, associazioni di carattere sportivo, ricreativo, comunità ecclesiale. Penso che questo sia un modo molto bello. Un secondo soggetto: il sostegno e la difesa delle famiglie, soprattutto delle famiglie giovani. Noi purtroppo in Italia abbiamo delle politiche familiari molto povere, siamo uguali alla Grecia per quanto riguarda la politica della famiglia. Anche se la Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo di 61 anni fa

proclama la famiglia nucleo fondamentale della società, o se volete, cellula fondamentale della società, di fatto la nostra legislazione italiana non la tratta come un soggetto sociale ed oggi molte famiglie lo sappiamo, per vari motivi rischiano di sciogliersi, si disfanno, soprattutto le famiglie giovani. Allora a me sembra che sia importante che anche qui collaboriamo insieme per dare un sostegno sia per il loro cammino formativo, sia per svolgere il loro compito educativo. Poi la vicinanza e la solidarietà nel tempo della malattia e della vecchiaia: tutti noi sappiamo che il nostro Polesine è una delle province italiane dove l'invecchiamento è più forte, anche a causa di una forte denatalità. Naturalmente questo comporta che cosa? Che siano molte le persone anziane. Il 16% della popolazione è sopra i 65 anni. Per fortuna gli anziani in buona parte sono attivi e sono quelli che poi in maggioranza promuovono le associazioni di volontariato, però ci sono anche poi quelli che hanno bisogno di assistenza (pensiamo al caso delle badanti o anche alle case di riposo).

L'edificazione di una sana e pacifica coesione sociale: ci rendiamo conto che la vita di oggi è molto più accelerata, c'è una grande mobilità, dovuta anche a trasferimenti per motivi di lavoro e questi rischiano alle volte di sciogliere quella coesione che una volta era così bella nei nostri paesi, dove vengono a mancare scuole, scuole materne, scuole elementari e la gente stessa si rende conto che il paese si scioglie. E' importante che noi promuoviamo, salvaguardiamo questa pacifica coesione sociale e poi naturalmente i valori della solidarietà, la salvaguardia dell'ambiente. Ho citato alcuni ambiti in cui penso che la collaborazione non sia soltanto opportuna, ma è necessaria.

Sono qui a dirvi intanto grazie che vi siete fermati questo pomeriggio a prendere atto di questo lavoro che si sta cercando di fare come comunità cristiana. Sarei contento se anche dei Consiglieri, magari in maniera informale, non in Consiglio comunale, ma fra di loro, ogni tanto si incontrassero e su queste ed altre due schede successive... ce n'è una sul rapporto col mondo della cultura e della scuola, una sul rapporto con il mondo del lavoro ed una sul rapporto con l'impegno socio-politico, io mi sono fermato soltanto sul rapporto con le istituzioni. Avrei piacere che anche voi, in maniera informale, incontrandovi, magari vi fermaste a riflettere su qualcosa di queste schede e ci deste il vostro contributo. Sto dicendo anche agli amministratori: diteci che Chiesa desiderate che siamo, certo, sempre salve le intenzioni del fondatore. Però come dobbiamo essere oggi una Chiesa significativa in questo nostro Polesine? Quello che a me interessa è il bene di tutta la nostra gente, non conto chi è praticante e chi no, conto la gente che c'è, le 204.000 persone che sono dentro i confini della Diocesi di Adria - Rovigo. Per questo ripeto sempre che il Sinodo non è soltanto un atto ecclesiale, ma è un grande atto di amore a tutto il Polesine. Mi auguro che questo sia accolto da tutti e grazie.

CLAUDIO ZANFORLIN - PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE

Ringraziamo Sua Eccellenza per il contributo che ci ha dato e le sue riflessioni particolarmente sostanziali e significative.

Diamo la parola al Sindaco e poi apriamo il dibattito per i saluti e alcune riflessioni.

SINDACO BARBUJANI MASSIMO

Eccellenza Reverendissima, a nome della città di Adria le porgo il benvenuto e la ringrazio per la particolare attenzione che ha voluto riservare alla nostra comunità con questa visita che cade proprio nella imminenza delle festività natalizie.

Il Natale oggi è banalizzato, fino al punto da dimenticare l'essenza stessa della festa: la nascita di un bambino che ha portato nel mondo la speranza e la pace.

L'Amministrazione comunale, attraverso l'Assessorato alla Pubblica Istruzione, ha voluto ricordare questo evento grandioso con un'iniziativa semplice ma piena di significato: il patrocinio nella nostra città, insieme ai Comuni limitrofi di Corbola, Ariano e Papozze, sui concorsi del "Presepe in famiglia", organizzati dalle parrocchie del nostro territorio, che entrano in un gran numero di case durante le prossime festività.

Il legame forte che unisce Adria al suo Vescovo ha origini molto antiche ed è testimoniato da reperti paleocristiani ineccepibili, che affermano la presenza del cristianesimo fin dai primi secoli della Chiesa. Adria nel tempo, come ben sintetizza Francesco Antonio Bocchi, è stata "città illustre e meschina" e questo ci fa comprendere le difficoltà incontrate dagli adriani per sopravvivere, ma la presenza della Cattedra Vescovile ha sempre sostenuto, anche concretamente, questa popolazione, infondendo con la fede la speranza e il desiderio della ripresa.

Presso il Museo nazionale di Napoli, nella collezione borgiana, è presente un sigillo della comunità di Adria, probabilmente del secolo XI, nel quale si vede la porta della città sovrastata da una barca sul mare guidata da Pietro, il principe degli Apostoli. Questi sentimenti sono ancora oggi molto radicati nell'animo degli adriani, che, le posso assicurare, vivono con gioia le motivazioni dell'incontro col Vescovo.

Sappiamo, Eccellenza, che la sua visita all'istituzione comunale adriese è motivata da un evento da Lei promosso, nel quale la Diocesi è impegnata per un triennio: il Sinodo diocesano. Lei ha spiegato più volte per mezzo della stampa ed anche direttamente nelle omelie pronunciate in cattedrale, il significato di questo evento. Sinodo significa camminare insieme per costruire una chiesa ed una società nuova, come Lei ci ha appena detto. Su questo piano noi siamo impegnati ad affrontare lo sviluppo e le emergenze del nostro tempo, che vedono impegnate ogni giorno anche le comunità parrocchiali attraverso la multiforme attività delle scuole paritarie, degli oratori, delle associazioni, del servizio caritativo volontario dei vari movimenti. Per lo sviluppo

contiamo molto sulla realizzazione della rete stradale che dovrebbe inserire l'area adriese nel circuito più vasto delle autostrade nazionali; tuttavia ad Adria, come in molte altre zone del Polesine, i problemi emergenti sono ancora molti e tra questi voglio ricordare la mancanza del lavoro per i giovani, aggravata dalla crescente disoccupazione conseguente alla crisi mondiale non ancora risolta; il problema della casa, che costituisce uno dei nodi principali che gravano sulla famiglia, come l'emergenza educativa dei ragazzi e le scuole per la prima infanzia. Non mancano poi problemi crescenti legati al ricovero e all'assistenza degli anziani e i problemi dell'immigrazione, che richiedono attenzione particolare e risorse notevoli. Proprio la costante diminuzione delle risorse dovuta alla progressiva diminuzione dei trasferimenti da parte dello Stato, impedisce a volte interventi più decisi nel settore del sociale. Questo costituisce per gli Enti locali motivo di amarezza e di forte preoccupazione, mitigata in molti casi da interventi spontanei posti in atto dalle associazioni di volontariato.

Adria può contare su un numero consistente di queste meravigliose aggregazioni, molte delle quali impegnate nell'opera di sostegno alle istituzioni, seguendo i criteri della sussidiarietà. L'associazione Croce Verde è tra queste e si avvia a compiere i cento anni di vita.

Come vede, Eccellenza, molte ombre gravano ancora sulla nostra città. Nutriamo fiducia che il cammino sinodale nel quale Lei ci ha condotti, ci aiuti a cogliere anche buoni motivi di speranza. Grazie della sua presenza.

CLAUDIO ZANFORLIN - PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE

Apriamo il dibattito per gli interventi. Chi chiede di intervenire?

CONSIGLIERE ROBERTO SCARPARO

Eccellenza reverendissima, reverendi parroci, egregio signor Sindaco, Presidente, colleghi Consiglieri e gentile pubblico, sono molto felice della visita di Sua Eccellenza dopo la visita che ha fatto non più tardi del 5 ottobre 2006, quando è stato qui per la visita pastorale. Qui proprio nella sede del Consiglio comunale, cuore politico della città, luogo per eccellenza della discussione e del confronto democratico, intendo attraverso questo intervento portare un contributo alla crescita intellettuale e politica della nostra città, umilmente voglio portare questo contributo. La conoscenza è sempre un avvenimento, come ha detto Sua Eccellenza mons. Scola all'inizio del Sinodo, e la conoscenza apre sempre all'azione affinché si migliori la nostra convivenza sociale. Vorrei partire da ciò che ci unisce, dalla nostra mission, parola mutuata dalla tradizione cristiana, che viene adoperata ormai da tutti i settori della vita civile. Missione significa partire per un compito. Ora noi tutti siamo partiti per un compito, che è quello di servire

la nostra città attraverso l'ufficio di Consigliere comunale o di Sindaco o di Assessore. Uno degli scopi di questa missione è quello di governare la città, al fine di contribuire a realizzare, come Lei ha detto poco fa, il bene comune o anche come lo chiama Sua Eccellenza cardinal Scola, la realizzazione della vita buona nella città della polis. Per realizzare questa vita buona bisogna tenere conto di due fattori fondamentali: la dimensione personale e la dimensione comunitaria. Il cristianesimo mette al centro prima di tutto la persona nella sua dimensione carnale e spirituale. Purtroppo nell'ultimo periodo viene trascurata la questione spirituale e questo si vede anche nel come guardiamo anche i nostri anziani, il fatto di pensare solo alla questione carnale ce li fa vedere peggio di quello che sono; invece se noi esaltassimo di più la questione spirituale, avrebbero un'altra dignità. In secondo luogo la questione sociale, ovvero il rapporto tra le persone e le comunità cosiddette intermedie, quali prima di tutto la famiglia, quindi le associazioni, le imprese economiche, fino alla città e via via fino allo Stato.

Di fronte al compito che ci è stato affidato dai nostri concittadini, viene da chiedersi: che cos'è il bene comune? Il bene è strettamente legato alla promozione integrale della persona e dei suoi diritti fondamentali, che sono l'alimentazione, l'abitazione, il lavoro, l'educazione, l'accesso alla cultura, ai trasporti, alla salute, alla libera circolazione delle informazioni e la tutela della libertà religiosa. Quindi il bene sta prima di qualsiasi principio democratico ed attinge il suo alimento dalla parola verità, dal diritto naturale e dalla legge di Dio che è scritta nel cuore dell'uomo. Il politico dovrebbe avere come faro della propria rotta di navigazione la verità stessa, ovvero dovrebbe avere interesse prevalente per la parola verità. Pilato, nel Vangelo di Giovanni, chiede a Gesù, che era già stato condannato dal Sinedrio, che cos'è la verità e gli viene risposto con quella frase: io sono la via, la verità e la vita.

Altra questione è il concetto di democrazia, una testa un voto, il principio, il metodo democratico in cui c'è una maggioranza che decide che cosa è giusto e cosa non è giusto fare; ma come tutte le cose del mondo hanno un problema, lo ha anche questo metodo. Facciamo un esempio: ci troviamo in un'isola con poca acqua e cibo con 15 persone naufragate. Quindi ci sembra logico pensare che sia giusto che di fronte ad una decisione contrastata, alla fine si scelga ciò che è voluto da 8 persone su 15, la maggioranza. Possono decidere che vengano eliminate le persone di altezza inferiore ad 1 mt. e 70, oppure possono decidere di eliminare il reato del furto. Sarebbe mostruoso che in nome di un principio di maggioranza, venissero legalizzati i reati di omicidio e di furto. Quindi il metodo democratico deve essere sottoposto ad una limitazione determinante. Ci sono delle verità che non possono essere sottoposte ai voti di maggioranza. L'innocenza di Gesù fu messa ai voti e fu liberato un fuorilegge, un

assassino, Barabba, al posto di Gesù. Dobbiamo, quindi, mettere la democrazia in subordine rispetto all'esistenza della legge naturale scritta da Dio nel cuore degli uomini, che riconosce la inviolabilità della vita dell'uomo dalla nascita fino alla morte, il diritto alla famiglia, il diritto all'educazione, il diritto di professare la propria fede, il rifiuto delle moderne schiavitù, droga e prostituzione, l'economia al servizio della persona e del bene comune, tutela sociale dei minori e infine impegno per la pace, quello che la Dottrina Sociale della Chiesa chiama diritti fondamentali dell'uomo che non possono essere negoziabili da nessun potere.

Oggi c'è un pericolo, come lo evidenzia Sua Santità Benedetto XVI: la democrazia sta diventando sempre di più il braccio secolare di quella dittatura del relativismo, ovvero l'affermazione che non esiste una verità, ma tante verità che sono affermabili a maggioranza. Quindi alla fine ci sono due strade contrapposte riguardanti la posizione politica: da una parte la democrazia come forma moderna della torre di Babele, il simbolo dell'umanità che si affranca dal riferimento all'autorità che proviene da Dio, per affermare che il potere appartiene al popolo attraverso il sistema maggioranza, senza essere sottoposto alle leggi naturali. L'altro invece metodo è ancorare il metodo democratico alle verità intangibili, messe da Dio nel cuore degli uomini attraverso il diritto naturale, riconoscendo principi inviolabili e non negoziabili, assumendo il bene comune come fine regolativo della vita politica.

Per concludere con le parole di Sua Santità Papa Giovanni Paolo II: "quando per un tragico oscuramento della coscienza collettiva lo scetticismo giungesse a porre in dubbio persino i principi fondamentali della legge morale, lo stesso ordinamento democratico sarebbe scosso nelle sue fondamenta, riducendosi ad un puro meccanismo di regolazione empirica dei diversi e contrapposti interessi". Per dirlo in parole molto semplici, secondo quanto detto dal Santo protettore dei politici governanti, San Tommaso Moro, l'uomo non si può separare da Dio, né la politica dalla morale.

CONSIGLIERE FELICIANO NAPOLITANO

Eccellenza, pongo a Lei e a suoi collaboratori il mio particolare saluto, anche a nome della Lega Nord di Adria che qui rappresento e a nome della quale mi permetta qualche considerazione.

Il momento particolarmente difficile che sta vivendo il nostro Paese, ci pone davanti a grossi temi di vita sociale, culturale, religiosa, che giornalmente attraversa il cammino della nostra gente. E' ormai evidente che il modello di vita occidentale e in particolare della nostra vecchia Europa, a nostro avviso, sta attraversando una profonda crisi di identità cristiana, conseguenza di quei molteplici cambiamenti che, molto velocemente, in nome del progresso, il nostro sistema sta subendo nel corso di questi ultimi decenni.

La nostra gente percepisce quotidianamente la sensazione di vedere la nostra cultura e le nostre tradizioni sgretolarsi progressivamente e inesorabilmente. Se da una parte il progresso ha partorito quell'effetto di globalizzazione che ci ha permesso di crescere più forti e più ricchi non solo di denaro, ma più ricchi di conoscenze, allargando i nostri orizzonti di vita oltre i nostri vecchi confini nell'incontro con nuovi popoli e nuove culture, dall'altra parte ci sentiamo come travolti dall'avanzare di un inesorabile sistema che vorrebbe lentamente trasformare il nostro vecchio Paese in una babele di linguaggi, tradizioni, culture e religioni, cancellando di fatto le nostre origini e la nostra storia. Sentiamo sempre più marcatamente la nostra gente preoccupata e in ansia per la prospettiva di un futuro sempre più distante da noi stessi e da qualsiasi testimonianza o simbolo delle nostre antiche tradizioni. Culture, linguaggi, ma in particolare religioni da noi profondamente diverse, da tempo ormai dimorano nei nostri luoghi e tra la nostra gente, ma purtroppo da alcuni anni a questa parte politiche emigratorie secondo noi malgovernate, hanno dato origine a preoccupanti contrasti sociali, che la nostra gente sente sempre di più gravare sulle proprie spalle e nelle proprie coscienze cristiane, intimorite da un progressivo aumento di culture storicamente a noi contrapposte e socialmente con noi incompatibili. Non voglio portare esempi e testimonianze di cui purtroppo spesso la cronaca ci arricchisce. Voglio solo sperare per me e per la nostra gente che i nostri uomini politici e la nostra Chiesa riescano a costruire con sapienza e coscienza percorsi unitari in comunione per riportare in primo piano le nostre antiche e insolubili tradizioni cristiane, perché i nostri pronipoti possano continuare a rispettare ed amare il prossimo e il nostro Dio sotto il segno del nostro Signore in croce.

Eccellenza, auguro a Lei e ai suoi collaboratori un buon Natale e un prospero anno nuovo.

CONSIGLIERE SANDRO SPINELLO

Innanzitutto, Eccellenza, voglio ringraziarla oltre che a nome di tutti i colleghi Consiglieri, anche per l'arricchimento e l'opportunità di approfondimento personale che il suo intervento di oggi ci ha dato.

Sono molto contento della scelta del Sinodo in questo momento, per una serie di motivi. Forse in altre epoche io avrei criticato la scelta interventista della Chiesa su dinamiche e problematiche di tipo sociale. Invece oggi sono profondamente convinto - non è un atteggiamento formale o di circostanza il mio e il nostro - che sia un fatto importante e fondamentale, di cui la comunità polesana oggi ha particolarmente bisogno. Il Sindaco parlava prima del camminare insieme, l'etimologia della parola Sinodo. Credo che tutti quanti.. in un momento abbastanza difficile, il concetto che mi viene in mente andando anche a letture evangeliche da questo punto di vista, è il concetto di sperduta gente.

Oggi ci troviamo di fronte ad uno smarrimento, ad una ricerca di certezze, a ritrovare quegli ancoraggi che tutta un'evoluzione consumistica, come diceva Scarparo, in qualche modo ci ha fatto perdere. Ovviamente noi che siamo qui oggi riuniti in comunità civile, è nostro dovere, al di là di altri tipi di ragionamento che per quanto mi riguarda implicano una sfera più privata, più intima... credo che noi dobbiamo cogliere quel giusto approccio che è stato dato nel Sinodo, che è quello della ricerca, quello di dare delle risposte che non solo la Chiesa - credo in maniera quasi umile - si pone, come alla domanda cosa vuol dire oggi fare chiesa, fare comunità educante, essere punto di riferimento, trasmettere quel sistema valoriale per cui la Chiesa nella sua storia millenaria, anche nel nostro territorio, anche nella nostra città, ha sempre avuto quella funzione di faro di guida indipendentemente dalla pratica concreta del venire in chiesa, dell'andare a messa. Credo che offra anche... sono molto interessanti le cose che ha detto, ma anche i documenti che il Sinodo ha preparato della lettura della società di oggi, che ovviamente è molto cambiata rispetto a quella di 50 anni fa. Quindi, in qualche modo credo che abbiamo due risposte comuni, come comunità civile e come comunità ecclesiale, comunità cristiana, comunità cattolica: è quella di come essere più produttivi ed essere produttivi fino in fondo per la nostra comunità. Ecco che allora non si può prescindere dalla lettura della realtà, e richiamo il documento che Lei ha detto. Ci sono delle cose che secondo me devono essere colte. Lei parlava giustamente di famiglia, quella famiglia che è il primo elemento vitale e che è completamente diversa, che ha una serie di elementi e di componenti che hanno bisogno delle risposte di ancoraggio. Parlava delle giovani coppie, per esempio la questione dei giovani deresponsabilizzati. Credo che sia un compito di ricerca che tutti quanti dobbiamo fare e penso sia anche importante che questo incontro sia avvenuto oggi che siamo in una fase intermedia del Sinodo, del vostro Sinodo, ma credo che in qualche modo potrebbe diventare anche il nostro Sinodo, per esempio sul tema di come responsabilizzare i giovani, il concetto di bamboccioni, come in qualche modo renderli responsabili, perché anche qui all'indicazione e all'individuazione dei problemi dobbiamo cercare di dare risposte concrete. Poi c'è la questione degli anziani come risorsa, nel senso che si allunga la vita media, fortunatamente anche il livello di protezione da un punto di vista reddituale, economico e quindi sociale che i nostri anziani hanno rispetto ad anni fa è maggiore, però si sommano altri tipi di solitudine, che è la solitudine relazionale, la solitudine anche tante volte di essere a contatto di problemi più grandi li loro, l'angoscia di garantire un futuro ai propri figli, il figlio che ritorna alla famiglia anche dopo i 40 anni perché perde il posto di lavoro, e quindi come rendere più produttivo l'anziano da questo punto di vista. E' una funzione importante. Non voglio parlare del problema dell'immigrazione perché credo che da questo punto di vista la chiesa polesana, le

parrocchie, anche la mia esperienza di amministratore non solo di Adria, ma in dimensioni più ampie come la Provincia, mi hanno fatto vedere il ruolo fondamentale delle marginalità. Ricordo sempre che purtroppo l'istituzione non può inseguire le marginalità, gli ex carcerati, i tossicodipendenti etc.. Era una marginalità fino a poco tempo fa l'immigrazione e credo che da questo punto di vista la funzione di supplenza della Chiesa sia stata fondamentale. Penso che davvero si meriti un grazie, così come anche la lettura delle nuove povertà.

Ritengo che questa ricerca debba continuare anche in maniera approfondita proprio su altri tipi di elementi, che per esempio secondo me riguardano gli stili di vita. Leggendo i documenti, ma anche alcune sue omelie, le cose che ha detto il Patriarca Cé, il concetto di solidarietà e di sobrietà, - non voglio bestemmiare, Eccellenza - mi richiamano per esempio quel concetto di austerità che Enrico Berlinguer nel 1977 aveva lanciato al Teatro Eliseo, di fronte ad un depauperamento progressivo e costante delle risorse dell'ambiente, come rispettare l'ambiente, che vuol dire rispettare noi stessi. La paura del futuro credo che sia un elemento unificante delle nostre istituzioni, del nostro vivere quotidiano e quindi il vivere la paura del futuro vuol dire prendere tutto quello che c'è nell'immediato. Da questo punto di vista io sento un bisogno tremendo di Chiesa, nel senso che ci sia un sostegno, un ancoraggio valoriale, un appoggio che dia delle coordinate in cui sia anche di assicurazione dell'individuo. Penso che uno degli elementi caratterizzanti dell'attuale situazione odierna sia l'individualismo da una parte, e dall'altra la tremenda solitudine, che non è soltanto materiale e relazionale, ma anche di valori. Credo che questo sia un elemento importante rispetto alle difficoltà. Ecco che ritorna il concetto iniziale di una Chiesa che si contamina con i problemi, che vuole essere sì punto di riferimento, faro rispetto al suo ruolo, alla ragione del suo esistere, ma anche nel mettersi a disposizione; credo che sia veramente una grande opportunità che la comunità tutta deve cercare di cogliere. Conosco per esempio la sensibilità e la particolare attenzione che ha il nostro Presidente, il consigliere Zanforlin su queste cose. Mi rendo disponibile, come parte politica, ma credo come Consiglio comunale, a trovare ulteriori momenti magari su tematiche specifiche, fuori dalla solennità di questa sala, per esserci reciprocamente utili. Credo che questo sia un elemento estremamente importante; accanto al rispetto dovuto e all'autonomia di giudizio e di funzione, ovviamente, della Chiesa e del suo maggiore esponente nella nostra comunità, dobbiamo anche noi cercare di metterci a disposizione, che è il contrario di quello che è l'elemento dominante, il pensiero dominante, di chiudersi in sé. Penso che la scelta importante che ha fatto sia quella di aprirsi. In questo momento ritengo che abbiamo bisogno tutti noi di aprirci, sia a livello individuale che di organizzazioni politiche che di istituzioni, avere una maggiore capacità di ascolto delle ragioni degli altri. Ne

discutevamo tante volte anche in Consiglio comunale sulle visioni diverse da questo punto di vista e idealmente voglio collocare anche l'odierna giornata di oggi quasi in una continuazione ideale di quella discussione sulle linee programmatiche più materiali che abbiamo fatto qualche settimana fa, non dico in termini né di arricchimento, né di accrescimento, ma di un passaggio ulteriore che ci serva per essere più consapevoli fino in fondo del ruolo che dobbiamo svolgere, stiamo svolgendo e speriamo di svolgere nel migliore dei modi nella comunità civile. Crediamo che la comunità ecclesiale sia una componente importante e fondamentale, e io sono contento di dire non in virtù soltanto di quello che è stata, della sua tradizione, ma di quello che sarà e vuole essere.

CONSIGLIERE DANIELE LUCCHIARI

Eccellenza reverendissima, benvenuto. La sua presenza sicuramente onora e gratifica questo Consiglio comunale. Questa visita pastorale sicuramente è un incontro carico di significati profondi, molto profondi, che coinvolgono l'ambito umano e quello spirituale, i quali non possono essere separati. Provare a cercare un terreno di incontro e di confronto in questi tempi di grandi tensioni sociali è senza dubbio un dovere per ogni uomo di buona volontà. Nell'indizione del Sinodo diocesano, abbiamo colto la volontà di collaborare, senza alcun pregiudizio, a fondare quella che è una civiltà moralmente rinnovata e formata, attraverso un percorso di valori e di regole ben condivise.

Oggi più che mai abbiamo bisogno di imparare a camminare assieme, camminare assieme per costruire una Chiesa viva e capace di annunciare il Vangelo in semplicità e franchezza. Dobbiamo però coniugare insieme anche il binomio di fede e ragione, che con la verità e la libertà rende ogni uomo libero dagli attaccamenti materiali, dall'egoismo e dall'individualismo.

Eccellenza, crediamo che la sua venuta fra noi abbia soprattutto un valore profetico, ovverosia quello che lo spirito vuole comunicare alla Chiesa di Adria e Rovigo. A livello di istituzioni civili, come prima anticipava il Presidente del Consiglio e il signor Sindaco, anche il Presidente della Repubblica...

[audiocassetta n. 2 - lato b]

...che deve avere la Chiesa nella società, con queste precise parole: "l'impegno della Chiesa nella vita sociale è essenziale per la società italiana. Tante volte ho detto che la religione è un fatto pubblico". La lista civica che il sottoscritto qui rappresenta è una giovanissima formazione politica locale, come lo sono molti i componenti di chi la rappresenta.

Veniamo sicuramente da strade diverse, ma una cosa comunque ci trova consapevolmente tutti quanti uniti ed è quella di essere protesi al fine del bene della nostra comunità cittadina. Possiamo assicurarle, Eccellenza, che troverà in noi un cuore

aperto all'ascolto della parola del suo Pastore. Eccellenza reverendissima, ringraziandola ancora per la sua visita, colgo anche l'occasione per porgerle i miei più vivi e sinceri auguri di un Buon Natale.

CONSIGLIERE GIUSEPPE COTALINI

Sua Eccellenza, Sindaco, Presidente, colleghi Consiglieri ed intervenuti tutti, permettetemi di aprire con una citazione, che è quella di Dante: nel mezzo di cammin di nostra vita mi ritrovai per una selva oscura che la diritta via era smarrita. Noi ci troviamo qua oggi e Sua Eccellenza ci onora della sua presenza in un periodo che va a metà strada fra il Santo Natale, la nascita di questo Bambino ed una decisione di togliere il crocifisso perché ci dà fastidio. Questa che è una decisione presa da persone anche autorevoli, sta a significare quello che ha appena detto Sua Eccellenza: noi siamo una Chiesa, come volete che siamo? Dove stiamo andando? Dovete volete che andiamo? Il politico di oggi si fa la stessa domanda: che politici noi siamo? Dove vogliamo andare? Cosa vogliamo fare? In questo periodo la riflessione è che molte volte prevalgano degli estremismi che non sono il sentire comune, non sono quello della gente normale che la mattina si alza e va a lavorare, la cosiddetta brava gente che vive il Natale come una festa, come una solennità, a cui non dà fastidio né un crocefisso, né, mi permetta, un Buddha se piazzato in un'altra sede, perché come ha detto Sua Eccellenza, c'è il rispetto di tutti, la Chiesa si propone nei confronti di tutti, cristiani, praticanti e non praticanti. La politica è lo stesso, si propone nei confronti di tutti i cittadini indipendentemente dal colore politico, dalla appartenenza a vari gruppi sociali, si propone mettendo al centro la persona, al centro i bisogni della persona all'interno di una collettività, che è la stessa cosa che si propone di fare la Chiesa. Quindi politica e Chiesa viaggiano su binari paralleli per raggiungere l'obiettivo comune, binari che pur essendo paralleli sono talmente vicini che si sovrappongono a volte. Quindi se è vero che è necessario e fondamentale l'intervento della politica, è altrettanto vero che la Chiesa molte volte ha sopperito a mancanze che la politica ha avuto vuoi per risorse, vuoi per impegni, vuoi per altri obiettivi, e quindi i temi della povertà, i temi dell'immigrazione, i temi del disagio sociale, i temi della situazione giovanile, i temi della famiglia, che sono temi costanti in politica e sono temi costanti anche nella Chiesa. E` vero quello che ha detto Sua Eccellenza, la politica non è un mestiere, la politica è una missione, è la stessa missione del sacerdote. E` per questo che le due attività vanno di pari passo e vanno verso un obiettivo comune, che è la centralità della persona, del benessere della persona all'interno di una collettività e quindi del benessere di tutti noi.

Il mio augurio è l'augurio di tutto Progetto Nuovo nei suoi confronti per un sereno Natale e un felice 2010, è un augurio che faccio all'intera cittadinanza di Adria, che

possa risolvere, e ci proveremo nelle sedi che ci competono, i problemi che sono stati ricordati anche dal Presidente del Consiglio, che riguardano la situazione lavorativa, che riguardano le nuove povertà, che riguardano le nuove persone che più che mai oggi hanno bisogno sia di politica che di Chiesa.

CONSIGLIERE ROSA BARZAN

Anch'io, Eccellenza, mi associo a tutti i miei colleghi Consiglieri che mi hanno preceduto rivolgendovi naturalmente un saluto di benvenuto. Benvenuto in questa sede del Consiglio comunale, che è la sede che rappresenta la comunità politica. Abbiamo già avuto modo di averla fra di noi anche nella passata Amministrazione, come Lei ha precedentemente ricordato.

Il contributo che volevo portare all'incontro di oggi è un contributo che parte dalla mia esperienza di amministratore nella passata legislatura, quando ero Assessore, perché questo è il ruolo che ho ricoperto in questa sede ed oggi mi trovo a ricoprire ugualmente un ruolo di amministratore, anche se dai banchi della minoranza e quindi da Consigliere comunale. E' appunto attraverso la precedente esperienza che ho potuto conoscere in maniera più approfondita la mia comunità, la nostra comunità e i problemi che affliggono la nostra comunità e che Lei prima ha evidenziato e che mi ritrovo a condividere: il problema del lavoro, della disoccupazione, una crisi economica forte, che mette in difficoltà tantissime famiglie e che mette in crisi proprio la famiglia, il problema dei giovani sia nel senso dell'emergenza educativa, ma anche perché questi giovani hanno bisogno di trovarsi un lavoro per potere costruirsi un futuro e potere costruire una famiglia; il problema degli anziani (il Polesine ha un forte indice di anzianità), e penso soprattutto agli anziani non autosufficienti e quindi penso ai problemi legati al discorso dell'assistenza domiciliare ed ai problemi legati alla residenzialità, cioè le case di riposo; inoltre la popolazione polesana e la nostra comunità ha anche come problema il problema dell'ambiente, non da ultimo il discorso della centrale a carbone e in questi ultimissimi giorni il discorso della centrale nucleare. Nel ruolo che ho ricoperto prima, abbiamo sempre cercato di favorire, così com'è nel segno della nostra tradizione, come comunità... cioè su una strada che era già tracciata, abbiamo sempre portato avanti iniziative e rapporti di collaborazione tra il Comune, tra la comunità ecclesiale, la comunità civile. Diciamo che abbiamo instaurato un buon rapporto fra le associazioni, le parrocchie, i movimenti. Abbiamo anche iniziato a realizzare alcune azioni su alcuni progetti, su alcune tematiche, un percorso c'è già, è stato abbozzato, proprio per dare risposte ai problemi. Faccio tre esempi: il lavoro che abbiamo fatto con gli immigrati, abbiamo lavorato con le parrocchie, abbiamo lavorato col Centro Studi Agnese Baggio, abbiamo istituito un tavolo tecnico che spero che

questa Amministrazione porti avanti, con tutti i soggetti coinvolti; abbiamo fatto un convegno, se Lei si ricorda è stato nostro ospite. Nel campo della formazione, da tempo questa Amministrazione comunale ha una convenzione con le scuole paritarie, ma non vorrei solo riferirmi all'aspetto economico, in quanto la filosofia che sta sotto a questa convenzione con le scuole paritarie è quella di una pari dignità nella formazione, sia che si frequenti una scuola pubblica che privata. Quindi è un sistema formativo che c'è nella nostra comunità che è integrato, le scuole tutte a pieno titolo. Poi penso ad alcuni progetti che abbiamo portato avanti assieme al Centro Italiano Femminile e insieme al Centro Aiuto alla Vita.

Quindi questo percorso che, ripeto, è nel senso della nostra tradizione come comunità politica, penso che debba continuare, si debba continuare su questa strada. Farò di tutto dal ruolo di Consigliere comunale perché questo cammino continui, perché ritengo che la comunità politica e la comunità ecclesiale, come Lei prima ha ricordato, sia chiamata insieme a difendere la dignità, i diritti universali, inviolabili, i diritti inalienabili, a promuovere la giustizia, una comunità giusta, una società giusta, appunto perché ci si prodighi per il bene comune. Sono d'accordo con Lei che è bene che su questo cammino seguiamo degli orientamenti, come quello della sussidiarietà, come Lei ha ricordato, che è la valorizzazione dell'individuo, della sua responsabilità, della sua creatività, della sua progettualità. Quindi vedo un Ente locale, un Comune che non agisce al posto di, ma che è accanto a. Per non dimenticare poi il concetto della solidarietà, non inteso solo come compassione, ma inteso anche nel senso che tutti dobbiamo sentirci responsabili di tutti. Per non parlare poi del discorso della partecipazione: la partecipazione è il pilastro per la vita democratica, è necessario che noi amministratori siamo in grado di informare le persone, di ascoltare le persone, di coinvolgerle, perché l'impegno sociale e politico, quell'impegno che ha come fine, come Lei ricordava prima, il bene comune, diciamo che è parte integrante del comandamento dell'amore verso il prossimo. Ecco che come compito di questa Amministrazione c'è quello di creare momenti di aggregazione per anziani, per giovani, per famiglie, momenti in cui ci possa essere scambio e confronto, un'Amministrazione attenta a promuovere il volontariato, a creare tutte quelle condizioni per cui ci sia una maggiore consapevolezza verso i problemi sociali. D'altra parte però, visto che Spinello ricordava che anche per noi può essere questo un Sinodo, da parte nostra è importante che capiamo e per rendere le persone più partecipi all'impegno sociale e politico è importante che cerchiamo di eliminare tutte quelle cose che hanno creato in questi anni disaffezione verso la classe politica, e penso alla politica che pensa solo agli interessi privati o a quella politica che toglie ai cittadini il diritto di iniziativa. Quindi un impegno politico corretto da parte nostra. La politica, come Lei ricordava, è servizio e quindi dobbiamo svolgere il nostro compito con lo

spirito di servizio, con competenza, con efficacia, per rendere trasparente e pulita l'attività politica, come la gente da più parti ci chiede.

Vorrei che noi non ci fermassimo qua e la politica non si fermi a un'elencazione dei problemi, perché il compito della politica è quello di provare a risolvere i problemi delle persone. Mi auguro che noi Consiglieri comunali possiamo impegnarci perché da questo momento possa esserci una seconda iniziativa, dei lavori fra di noi, perché possiamo provare a dare una risposta a quelli che sono i problemi che affliggono la nostra comunità.

CONSIGLIERE MAURO FORZATI

Grazie Eccellenza, per la sua presenza in questo consesso, anche perché conosco la sua attenzione alle problematiche del territorio polesano (ambiente, lavoro, emarginazione, immigrazione). L'occasione del Sinodo ci offre la possibilità di questo incontro, anzi di dialogo. Infatti ritengo importante la collaborazione tra la chiesa locale, le istituzioni ed associazioni civili, per rispondere in questo modo più efficace alle esigenze delle persone che abitano nel nostro territorio. Soprattutto oggi, dove le problematiche sociali sono molto gravi, occorre la collaborazione se vogliamo aiutare le persone di oggi a risolvere i loro problemi concreti e se vogliamo promuovere il bene comune. Certo, noi qui siamo degli amministratori della cosa pubblica e dobbiamo formulare proposte e prendere delle decisioni che incidono sul nostro territorio, però a mio avviso dobbiamo avere la consapevolezza di conoscere prima di decidere, di confrontarci con la società civile, con tutti coloro che hanno a cuore il bene della persona e pertanto anche con la Chiesa che è in Adria - Rovigo.

Questo è il secondo anno del Sinodo diocesano, quello nel quale la Chiesa ridisegna la sua identità. Credo sia un momento importante per il futuro delle nostre comunità, perché la Chiesa e la cultura cristiana sono ancora patrimonio della nostra comunità. Il tema della riflessione riguarda oggi la comunità cristiana nella società polesana. Questo tema impone a tutti una riflessione, in particolare per coloro, come noi, che sono impegnati in politica, cioè nella gestione dei beni di tutti e nella responsabilità di decidere per tutti. Oggi viviamo in un particolare momento, dove non sta a me giudicare la positività o meno, in cui assistiamo ad un cambiamento culturale che non avevamo mai visto. Questo comporterà che molti valori etico - culturali che sembravano assodati e condivisi, saranno e sono sottoposti a trasformazione radicale, e tutto ciò determinerà il modo di concepire l'uomo, i suoi valori per il futuro dell'umanità.

Siccome credo che in questa fase sia importante impegnarsi direttamente per capire ed orientare questi cambiamenti e non osservarli solamente, è importante capire che tutti possiamo in qualche modo incidere ed orientare il cambiamento verso obiettivi positivi.

Quando dico tutti, ho la consapevolezza che anche facendo politica in sede locale, facendo volontariato, facendo sindacato, si possa essere fautori di cambiamenti positivi che guardano il bene comune. Come sarà il futuro della comunità civile è nelle mani anche nostre. Ognuno di noi ha la sua parte di responsabilità perché ogni scelta personale ha una valenza politica. Certo, oggi più che mai è necessario il confronto con tutte quelle organizzazioni che si occupano di uomini e la Chiesa è una grande specialista di umanità. La Dottrina sociale della Chiesa è e sarà un faro con cui tutti dobbiamo confrontarci, credenti o non credenti, praticanti o non praticanti. Per questo credo che occorra sempre di più un dialogo tra le culture, tra le varie sensibilità, tra le fedi. Oggi è il momento del dialogo, è il momento in cui occorre abbattere pregiudizi e i muri per creare dei ponti.

Grazie Eccellenza, per quello che ci ha detto, per quello che ha fatto e per quello che farà per la nostra comunità polesana.

CONSIGLIERE ALDO RONDINA

Velocemente, non per ripetere quanto è già stato detto, ma per fare una brevissima riflessione. Credo che di tanto in tanto tutti noi Consiglieri comunali abbiamo necessità di soffermarci, ragionare su cose importanti, come quelle che riguardano la vita, al di là di quelli che sono - e non sono meno importanti - i problemi cogenti delle nostre popolazioni. Abbiamo necessità di questi momenti di riflessione e la sua presenza, Eccellenza, ci dà questa possibilità oggi di ragionare in maniera diversa, un po' fuori dagli schemi comuni, con cui noi ci troviamo qui a dibattere in questo Consiglio comunale. C'è una consapevolezza che Lei e la sua presenza ci danno: Chiesa siamo tutti noi, quelli che frequentano la Chiesa e quelli che ne sono un po' più lontani o forse non la frequentano da anni, ma che comunque come battezzati sono parte integrante della Chiesa. Se dunque Sinodo significa camminare insieme, qui pur nella distinzione e nel rispetto degli ambiti, stiamo facendo un percorso comune. Quindi stiamo facendo Sinodo.

Credo che la Chiesa sia sempre stata, nei momenti di difficoltà e nei momenti di sbandamento morale, un punto di riferimento in tutte le difficoltà. Penso che se non ci fosse stata la Chiesa nella nostra città, nel nostro territorio, nel Polesine, nei momenti più bui, più difficili, non so se noi adesso potremmo trovarci ancora qui a ragionare e forse saremmo un piccolo paese, molto ridotto, molto meno di tanti altri paesi più piccoli.

Credo che la Chiesa abbia fatto molto per questo territorio ed oggi sta facendo quello che la Chiesa ha fatto attraverso i secoli e cioè rappresenta un faro, un faro che manda la

luce di quel Bambino che è stato ricordato prima e di cui presto andremo a ricordare la nascita.

Perché dico questo? Non per fare discorsi vaghi, ma solo per dire che la sua presenza ci ha fatto riflettere, ci fa riflettere e ci invita a trovarci di tanto in tanto a riflettere, dato che ci sono delle linee da seguire e da vedere, c'è una traccia che lei ci lascia per ragionare su questi temi e per fare Sinodo, per dare anche il nostro contributo alla Chiesa di Adria - Rovigo. Credo che da oggi con questa sua presenza, - non perché siamo nel periodo natalizio o altro, ma abbiamo detto prima che Lei venisse questo concetto, l'abbiamo espresso prima - noi dovremo pensare di fare amministrazione in maniera diversa, cercando magari di puntare di più sui problemi concreti e sulle cose piuttosto di perderci magari a volte, e questo lo dico per me, non voglio implicare altri, ciascuno di noi farà le sue riflessioni. Da questo momento noi dobbiamo cercare di fare politica e amministrazione in maniera diversa, più concreta, più aderente alla realtà, avendo presente quei principi sacrosanti che ci derivano dall'insegnamento di quel Bambino di cui appunto celebreremo la nascita nel prossimo 25 di dicembre. Grazie Eccellenza.

CONSIGLIERE GUIDO RAULE

Eccellenza, la ringrazio vivamente per avere portato la casa del nostro Padre nella casa della città di Adria. Io non sono un politico, non ho mai voluto esserlo, credo che non lo sarò mai. Mi sono dedicato in questa campagna elettorale per cercare di portare anch'io qualcosa alla mia città. Io da posizione laica forte, fino al 2000, il momento del Giubileo, oggi posso capire in maniera maggiore, anche con la mia emozionalità, della cristianità che entra in noi. Mi piacerebbe molto poter parlare con Lei di cosa pensa della politica, politica come valore. Spero un giorno di potere riuscire a fare quattro chiacchiere tra persone, tra uomini. Io purtroppo mi sono fatto la domanda, e forse sarò una voce fuori dal coro. Credo che questa politica abbia bisogno di un significato molto grande, che è un significato ed un apporto che ci dà la Chiesa, ha bisogno di confessione, e solamente uomini cristiani cattolici possono capire il significato della confessione. Come Lei vede, non scrivo mai niente perché cerco di esprimere quello che sento dentro di me in questo momento preciso. Come stavo dicendo prima, purtroppo oggi la politica non è quel valore che noi abbiamo sempre pensato, la politica oggi è anche arroganza, è anche sospetto, è anche poco rispetto delle parti, è tutto un insieme per cui in questo momento preciso a mio parere la Chiesa ha un compito importante, questo compito dovrà essere quello di costruire nuovamente la fiducia in noi che facciamo politica per riuscire a fare del bene alla nostra città, ai nostri cittadini, che ne hanno bisogno in questi momenti poi ancora più difficili, in cui noi tutti soffriamo. Io

ogni mattina quando mi alzo, mi guardo allo specchio e dico: cosa hai fatto di bene per la tua città? Spesso mi dico anche: poco. Noi dovremo avere il coraggio di dire sempre: abbiamo fatto sempre poco, sempre molto poco. Per noi che crediamo ancora nei valori, negli ideali, che dentro di noi abbiamo coltivato e abbiamo continuamente quel Cristo e in particolare per me che ho conosciuto momenti in cui il Cristo non c'era, penso che questi momenti siano momenti di riflessione che ci devono portare a capire che determinati rapporti devono essere sempre e comunque per il bene della cittadinanza. Purtroppo non è così, Eccellenza, ed è questa la mia sofferenza, che per quanto noi cerchiamo di lottare, spesso il diavolo si annida dietro di noi. Credo comunque che - mi viene anche la pelle d'oca intanto che le parlo - il suo arrivo abbia portato quella cristianità, quella pace e mi auguro quel senso di responsabilità che ogni amico Consigliere deve avere per il proseguo di questa Amministrazione. Non voglio più dilungarmi, mi auguro che Lei ci aiuti perché noi siamo molto deboli, abbiamo bisogno di Lei, abbiamo bisogno della Chiesa per proseguire il nostro cammino per la nostra città e per i nostri cittadini. La ringrazio vivamente a nome mio, della mia famiglia e della città di Adria. Grazie Eccellenza.

CLAUDIO ZANFORLIN - PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE

Io mi sento di ringraziare particolarmente tutti i Consiglieri che sono intervenuti e che hanno arricchito con i loro interventi questo dibattito. Direi di dare la parola al Vescovo per la doverosa replica.

S.E. Mons. LUCIO SORAVITO DE FRANCESCHI - VESCOVO DELLA DIOCESI DI ADRIA E ROVIGO

La mia non è una replica, ma è innanzitutto un grande grazie per la vostra attenzione e per le cose che avete detto, anzi se mi posso permettere, se potessi avere i vostri appunti per me sarebbe un contributo estremamente significativo che oggi il Consiglio comunale di Adria dà al cammino sinodale. Se potrò avere il testo, ne terrò conto, nel dovuto conto, come naturalmente tengo conto del materiale che mi arriva dalle parrocchie. Ormai ogni sera il computer, l'e-mail è carica di messaggi. Avete ognuno di voi fatto delle sottolineature che, messe insieme, sono davvero una grande ricchezza e sono contento di sentire che da parte vostra c'è la più grande apertura a quella collaborazione che anche la comunità cristiana cerca di dare. Davvero al centro della nostra attenzione ci siano sempre le persone e la comunità degli uomini. E' stato questo un ritornello particolarmente pressante che è risuonato nell'ultimo convegno ecclesiale nazionale che abbiamo fatto a Verona tre anni fa, nel 2006, dove anche noi ci siamo detti, come cristiani: al centro l'uomo, che poi è quello che ha fatto Cristo, Gesù, lo diciamo sempre

nel Credo, si è incarnato per noi uomini e per la nostra salvezza. Penso che questa centralità della persona e della comunità degli uomini sia quello che ci deve coinvolgere ed unire anche nelle varie forme di collaborazione.

Abbiamo fatto un bell'incontro sinodale. Vi dico davvero grazie e quello che mi interessa non è la comunità cristiana in sé, è uno strumento la comunità. Quello che mi interessa sono tutte le persone. Per questo torno a dire quello che ho detto prima: per me il Sinodo è un grande atto di amore al nostro Polesine e io mi auguro che davvero porti frutto.

Grazie della vostra collaborazione.

CLAUDIO ZANFORLIN - PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE

Grazie di nuovo a Lei, Eccellenza. Prima di dare la parola al Sindaco per la consegna di un omaggio a ricordo di questo suo ritorno in questo Consiglio comunale di Adria, volevo anche prendere l'occasione in sua presenza per leggere una lettera che ci è pervenuta dal gruppo "Insieme per l'Angola" di Adria, che opera presso la parrocchia di Santa Maria Assunta. Prego magari di far vedere anche il regalo, l'omaggio che è stato dato all'Amministrazione comunale e al Consiglio comunale.

Il gruppo Insieme per l'Angola, le cui iniziative si svolgono prevalentemente ad Adria da circa 30 anni, è composto da famiglie che collaborano alle attività dei frati cappuccini di Adria con il Centro missionario dei frati cappuccini di Padova. In occasione delle festività natalizie, Insieme per l'Angola vuole donare all'Amministrazione comunale di Adria un presepe fatto a mano da Fra' Oreste Franzetti. Ogni anno il frate cappuccino ne compone un centinaio che distribuisce ai gruppi missionari del Veneto per raccogliere offerte destinate a sostenere vari progetti in Angola. Quest'anno Insieme per l'Angola si è posta come obiettivo la raccolta di fondi per ristrutturare la casa di accoglienza per bambine orfane a Huambo. E' necessario riparare il tetto, poiché attualmente piove dentro, realizzare i servizi igienici, comprare letti, sedie, vestiti, cibo e materiale per la scuola. Per questo abbiamo pensato di coinvolgere anche l'Amministrazione comunale di Adria. Donare anche poco può aiutare a migliorare la vita difficoltosa e piena di disagi delle orfane di Huambo. Insieme per l'Angola, i frati cappuccini della Tomba e i frati cappuccini del centro missionario di Padova vi augurano i loro migliori auguri di buone feste.

Grazie. Credo di dovere ringraziare a nome di tutto il Consiglio, a nome del Sindaco, a nome della Giunta, per questo bellissimo omaggio che ci è stato dato e magari mi farò carico come Presidente del Consiglio per la prossima seduta (ho già parlato con alcuni Consiglieri) di potere raccogliere qualche offerta da destinare al gruppo per l'Angola. Con il Sindaco abbiamo anche parlato, ci sono ristrettezze di bilancio, però se riusciamo

a fine anno a dare un contributo a questo gruppo, credo lo faremo molto volentieri e con il cuore.

Do la parola al Sindaco per la consegna dell'omaggio a ricordo di questo bel pomeriggio e di questo ricco e importante dibattito. Come Presidente del Consiglio mi farò carico di fare pervenire a tempo debito a Sua Eccellenza la registrazione completa del dibattito di questo Consiglio comunale. Finito l'omaggio, ci recheremo in sala Giunta, dove faremo due chiacchiere e berremo insieme un aperitivo prenatalizio. A nome del Consiglio, Eccellenza, le faccio gli auguri di buon Natale e buone festività.

SINDACO BARBUJANI MASSIMO

A ricordo di questa bella iniziativa, consegno questa targa ricordo.

Madonna con bambino e gli arcangeli Michele e Gabriele, arte copta del medio Egitto, Chiesa Cattedrale di Adria, realizzato a cura di Alessandro Tighi.

A Sua Eccellenza mons. Lucio Soravito de Franceschi, Vescovo della Diocesi di Adria, in occasione della visita del Consiglio comunale, 12 dicembre 2009.

S.E. Mons. LUCIO SORAVITO DE FRANCESCHI - VESCOVO DELLA DIOCESI DI ADRIA E ROVIGO

Chiedo al mio segretario che consegni i tre fascicoli ai Consiglieri, in modo tale che possiate portarvi anche quello che ho cercato di dire.

Anche da parte mia un cordialissimo augurio di buon Natale e di buon anno nuovo a voi e alle vostre famiglie.

CLAUDIO ZANFORLIN - PRESIDENTE DEL CONSIGLIO COMUNALE

Invito tutti i presenti, ci portiamo presso la sala Giunta, beviamo un aperitivo insieme. Ringraziamo anche i nostri Vigili per la loro presenza costante, assidua, ma importante in questa seduta del Consiglio comunale.